

## **PROGETTO “BIOGRAFIA E DIALOGO: LABORATORIO DI RIFLESSIONE E COMUNICAZIONE”: ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI (V. G.)**

Mancherà agli studenti del Liceo psicopedagogico “Alfonso Maria de’ Liguori” il laboratorio di informatica, se l’anno prossimo la scuola si trasferirà a Via Campanella, non soltanto a coloro per i quali quest’anno esso si è trasformato in aula o sala cinematografica, ma in particolare a coloro per i quali da gennaio a maggio esso è diventato un laboratorio di scrittura e comunicazione multimediale per la riflessione e la ricerca socio – psico – pedagogica, efficace strumento di attuazione del Progetto “Biografia e dialogo”, organizzato dal Dipartimento di scienze dell’educazione, diritto e religione cattolica. Gli studenti che hanno partecipato a questo progetto, infatti, hanno avuto la possibilità di sperimentare che quando le macchine, costruite dall’uomo, sono usate in un certo modo, possono aiutarlo a vivere meglio, favorendo sia lo sviluppo e la conoscenza personale, sia la comunicazione e la relazione interpersonale. Più precisamente, essi hanno avuto modo di scoprire quanto questo potere sia racchiuso nelle parole, in particolare nelle parole scritte. Il computer e internet non sono altro che dei canali, nei quali può essere versato di tutto, ma soprattutto parole.

Oggi ormai i nostri alunni non scrivono più sui banchi o sulle pareti dei bagni, sui tronchi d’albero o sui muri delle città, sulla sabbia o sui vetri appannati delle case. Scrivono sui “blog”! Che un dinosauro come me neanche sapeva bene cosa fossero, prima di collaborare a questo progetto! Non avvolgono più messaggi dentro le bottiglie, che poi lanciano nel mare, ma digitano parole, immagini e persino suoni, che poi con un semplice click spediscono nello spazio, rivolgendoli a chiunque li voglia raccogliere e provando l’inebriante sensazione di essere liberi, giusti e capaci di affermare se stessi.

Fin dal primo giorno, da soli o in piccoli gruppi, gli alunni che hanno aderito al progetto si sono seduti davanti ai computer con la stessa disinvoltura con cui montano in sella alle loro bici o ai loro motorini e hanno cominciato a riempire cartelle di parole, ripiene, come caramelle, di pensieri, emozioni, esperienze, fantasie, sogni e... qualche errore di grammatica. I temi scelti provenivano ora da se stessi, ora dalla realtà, ora dalle proprie vicende personali, ora da fatti reali, vicini o lontani, e, grazie alla protezione dello “*schermo di vita vera*”, sono stati affrontati con sincerità e senza alcun imbarazzo. Negli articoli c’è la vita di chi li ha scritti e il suo modo di vedere la vita; c’è il mondo di chi li ha scritti e il suo modo di essere nel mondo.

Ma un treno è un treno: ci si può salire sopra per andare a visitare un luogo o incontrare una persona, oppure per scappare da qualcosa o da qualcuno, compreso se stesso; si può partire per un viaggio di sola andata, o prevedere un ritorno con le valige piene di souvenir; si può essere un viaggiatore solitario, che siede sull’unica poltroncina monoposto della carrozza, oppure parte di un

gruppo che occupa l'intero vagone. Forse nessuno dei partecipanti al progetto diventerà un famoso scrittore o una firma importante del giornalismo italiano, ma di sicuro ognuno di loro, dal momento in cui ha premuto il primo tasto al momento in cui ha visto pubblicato sul blog il proprio lavoro, non ha smesso per un solo istante di sperare che le sue parole non restassero isolate, ma, sia che *cadessero sulla strada, su un terreno pietroso, tra le spine, o su un terreno fertile*, trovassero un'eco e gli ritornassero, in un tempo non troppo lontano, come tanti piccoli boomerang. L'attesa non è durata a lungo. L'ansia dei giovani del Liguori – e non solo – di essere ascoltati e di sentirsi rassicurati sul fatto che l'universo – rappresentato dalla rete – non è uno spazio vuoto e angosciante, ma un luogo abitato da esseri simili a loro, è stata in parte sedata già nel corso del progetto dagli stessi partecipanti: gli alunni, leggendo i testi scritti gli uni degli altri, si sono scambiati idee ed esperienze; gli insegnanti, guidando e rivedendo la stesura degli articoli, hanno distribuito informazioni e consigli; persino i tecnici informatici, esprimendo in alcune discussioni, oltre alle competenze specifiche, anche punti di vista personali, hanno fornito stimoli e rinforzi. Ora che sono stati sapientemente composti in un tutto armonico, formando una nuova costellazione nello spazio infinito della rete, i diversi lavori aspettano solo di essere “osservati” anche da terre e genti più lontane, ma almeno i loro autori non hanno sofferto la “sindrome della particella di sodio”!

Entrare in internet offre senza dubbio la possibilità di provare splendide illusioni, essere parte di un tutto, abbattere a colpi di tastiera e di mouse le barriere dello spazio e del tempo, ma si tratta pur sempre di un mondo virtuale, impersonale e spesso anonimo. Chini sui loro computer, i ragazzi guardavano avanti e pensavano al dopo, ma voltavano le spalle agli altri compagni di viaggio, presenti in quel momento nel laboratorio; miravano a costruire relazioni con internauti sconosciuti e forse vivi solo nella propria mente, ma non vedevano che relazioni ben più possibili erano lì *a portata di mano*. “*Chissà se queste macchine, che parlano per noi, ci allontanano o ci avvicinano!*”. Qualsiasi novità tecnologica non dovrebbe mai cancellare il passato, ma prenderlo a bordo, o anche solo accanto a sé. Perché buttar via il cannocchiale, una volta che è stato inventato il microscopio? Men che meno gli occhi dell'uomo e il suo sguardo sul mondo. In fondo, aveva ragione quel bambino che, durante una lezione sul progresso, alla richiesta della maestra “*Ditemi una cosa che cinquant'anni fa non c'era*”, rispose “*Io, signora maestra, cinquant'anni fa non c'ero!*”.

Con questo spirito mi auguro che il prossimo anno il progetto “*Biografia e dialogo*” possa continuare. Per male che vada, dovrà essere cambiato il nome del blog: “*Via Roma*” dovrà diventare “*Via Campanella*”!